

Il mandato della forza dell'ONU nel Sinai scade domani

Appello dell'ONU a Sadat per mantenere i caschi blu

Il Presidente egiziano si riserva di dare una risposta dopo la convocazione del Consiglio nazionale di sicurezza - Un vertice arabo a cinque nella capitale saudita?

NEW YORK, 22. Il consiglio di sicurezza dell'ONU, in una riunione durata poco più di dieci minuti, ha rivolto un appello al presidente Sadat affinché consenta ad un rinnovo del mandato della Forza di emergenza delle Nazioni Unite nel Sinai. L'appello è stato votato da tredici dei quindici membri del consiglio di sicurezza (Cina ed Irak non hanno partecipato alla votazione).

Il testo dell'appello all'Egitto è stato elaborato dal presidente di turno del consiglio di sicurezza, l'ambasciatore Eugenio Filia, dopo quattro ore di discussioni con i membri del consiglio. Esso afferma che «tenuto conto della gravità della situazione in Medio Oriente e delle circostanze attuali un nuovo prolungamento del mandato della forza di emergenza delle Nazioni Unite contribuirebbe sensibilmente alla creazione di un'atmosfera propizia alla realizzazione di progressi verso una pace giusta e duratura nella regione». E chiede a Sadat «di riesaminare l'atteggiamento dell'Egitto sulla situazione» sottolineando l'importanza di «ulteriori progressi verso una pace giusta e duratura e per impedire un'impasse in Medio Oriente».

getto per ricorrere all'«arma del petrolio» fino alla nuova imposizione di un embargo contro i paesi che sostengono Israele.

Queste iniziative sarebbero accompagnate da un'attività diplomatica tendente a portare all'espulsione di Israele dall'ONU. Ciò significherebbe, aggiunge il giornale, prepararsi a «un nuovo confronto con gli Stati Uniti» e alla eventualità di una nuova guerra in Medio Oriente.

TEL AVIV, 22. La stampa israeliana afferma stamane che l'Egitto avrebbe reagito in maniera positiva ad almeno una parte delle ultime proposte israeliane per un nuovo accordo «ad interim» nel Sinai. Queste proposte comprenderebbero la restituzione dei pozzi di petrolio di Abu Roda, una estensione della «vigilanza» statunitense sulla zona ed il mantenimento per diversi anni della forza di pace dell'ONU.

Malgrado questo ottimismo, il ministro della difesa israeliano Shimon Peres ha annunciato «misure precauzionali» e ha detto che le forze militari israeliane mantengono una stretta «vigilanza» e

hanno accresciuto la propria «preparazione» in vista di ogni possibile sviluppo. Egli ha anche aggiunto che il suo governo segue con serietà i movimenti delle truppe giordane e il loro nuovo spiegamento lungo la frontiera israeliana anziché su quella siriana.

Secondo alcune fonti israeliane, Washington starebbe esercitando pressioni sull'Egitto per indurlo a dare una risposta positiva alle nuove proposte israeliane. In questo caso — si afferma a Tel Aviv — l'accordo per il Sinai potrebbe essere concluso rapidamente, dopo una nuova missione nel Medio Oriente del segretario di stato americano Kissinger.

La seconda fase del dialogo euro-arabo si è aperta stamane a Roma nei saloni dell'albergo Hilton. Ad essa partecipano i centonovantuno esperti dei nove paesi della CEE e dei venti paesi della Lega Araba. I lavori sono stati aperti dal sottosegretario agli esteri Cattani, che ha portato il saluto del governo italiano, e dai due capi-delegazione, l'italiano Regard e il giordano Dajani. Quest'ultimo, dopo aver ricordato le

tappe del dialogo, iniziato al vertice europeo di Copenaghen nel dicembre 1973, ha osservato che «la comune volontà di proseguire il dialogo e di avanzare sulla strada della cooperazione euro-araba», si è rivelata più forte dei «tentativi di alcune forze di ostacolarlo».

I lavori proseguiranno nei prossimi due giorni in commissione a porte chiuse e si concluderanno giovedì prossimo con un comunicato congiunto.

La Camera indiana ratifica la emergenza

NUOVA DELHI, 22. La Camera alta del parlamento indiano ha avallato la decisione del primo ministro Indira Gandhi relativa alla proclamazione dello stato di emergenza nazionale.

Il feroce eccidio dei latifondisti

Honduras: altri corpi di contadini trucidati ritrovati in un pozzo

Avevano preso parte alla «marcia a piedi scalzi» contro la fame e per le riforme - Arrogante proclama dei padroni in difesa degli assassini

TEGUCIGALPA, 22. Il feroce massacro di contadini portato a termine il 25 giugno da un gruppo di latifondisti presso Justicalpa, nel dipartimento di Olancho, col concorso di elementi della guarnigione locale, ha, come si temeva, proporzioni più vaste. Le acque limacciose di un pozzo profondo diciotto metri hanno infatti restituito oggi altri due corpi, orribilmente mutilati, di indios partecipanti alla «marcia della fame» e altri ancora si prevedono saranno ritrovati nelle prossime ore, col progredire dei lavori di scavo. Si ritiene che i morti siano almeno quattordici.

I cadaveri ritrovati oggi non sono stati ancora identificati ma sono sicuramente quelli di due dei «contestatori a piedi scalzi» che mossero in corteo per rivendicare la riforma agraria, insieme con due sacerdoti molto stimati della popolazione per il loro impegno sociale: il colombiano padre Ivan Betancourt e lo statunitense padre Michael Jerome Cypher, entrambi trentacinquenni. I corpi dei due religiosi sono stati ritrovati tra i primi, ai piedi di quelli di Maria Helena Bolivar Vargas, anche lei colombiana, assistente sociale, della studentessa Ruth Argentina Garcia, dell'insegnante José Martinez e di due contadini che non è stato possibile riconoscere. Tutti recavano tracce di sevizie. I due sacerdoti erano stati evirati, le donne erano state violentate ed erano stati loro recisi i seni.

Aspre critiche vengono mosse anche all'Istituto agrario nazionale, l'ente governativo della riforma agraria, accusato di liquidare i «principi democratici» a favore di «idee estremiste di sinistra».

Sembra chiaro che le forze della conservazione si propongono di fare del massacro di Justicalpa il punto di partenza per un attacco al governo e ai suoi programmi di riforma.

La truce «lezione» impartita ai contadini di Olancho ha avuto anche conseguenze diplomatiche. La Colombia ha ritirato il suo ambasciatore dall'Honduras, in segno di protesta per l'assassinio dei suoi due cittadini. A Bogotà, il ministero degli esteri ha diramato un comunicato, nel quale annuncia il richiamo dello ambasciatore Hernando Lora Martinez e lo collega esplicitamente con l'uccisione di padre Betancourt e della ragazza.

Per quanto riguarda il sacerdote statunitense, si è appreso che le autorità religiose avevano segnalato la sua scomparsa, dopo il suo arresto da parte dei soldati intervenuti contro la marcia. La risposta delle autorità militari era stata che padre Cypher era «evaso con altri detenuti» dal carcere di Justicalpa.

Incidente fra Tokio e Seul

TOKIO, 22. Gli Stati Uniti hanno compiuto oggi un intervento diplomatico presso i governi del Giappone e della Corea del sud, per evitare un peggioramento delle loro relazioni e rendere possibile la visita del ministro degli esteri giapponese, Miyazawa, a Seul, che il governo di Tokio minacciava di annullare.

La tensione tra Tokio e Seul era stata provocata dal rifiuto sud-coreano di fornire esaurienti spiegazioni sul ruolo avuto dal primo segretario dell'ambasciata sud-coreana, Kim Dong Woon, nel rapimento del capo dell'opposizione di Seul, Kim Dae Sung, avvenuto a Tokio nell'agosto del '73. Le impronte digitali di Kim Dong Woon furono trovate dalla polizia nella stanza dove avvenne il rapimento.

In seguito all'intervento dell'ambasciatore americano, Richard Snyder, il governo sud-coreano è stato indotto a dare ai giapponesi soddisfazione formale, nel quadro di una soluzione di compromesso della disputa, e Miyazawa è partito per Seul.

Se ne riparlerà a settembre

Vino: gravi dissensi hanno impedito l'accordo dei nove

Il rinvio deciso dopo due giorni di discussioni - Marcora: repressivo, irrazionale, punitivo il regolamento Lardinois

Dal nostro corrispondente BRUXELLES, 22. Il consiglio agricolo della CEE riunito oggi per il secondo giorno a Bruxelles non ha fatto che constatare l'approfondirsi del dissenso che il problema del vino ha scatenato fra il paese più direttamente interessato, l'Italia, e la commissione esecutiva della Comunità, e fra i due maggiori produttori europei, gli italiani e i francesi.

Repressivo, irrazionale, punitivo: così i rappresentanti del governo italiano hanno definito durante il dibattito nel consiglio agricolo il nuovo regolamento vitivinicolo proposto dal commissario per l'Agricoltura Lardinois. Repressivo, perché esso comporterebbe il divieto assoluto di piantare nuovi vigneti in contrasto anche con la reale esigenza di migliorare la qualità dei vini prodotti; irrazionale, perché il divieto alle nuove piantagioni avrebbe un effetto sulla quantità di vino in commercio solo fra due o tre anni.

Queste misure sono state proposte per smaltire eccedenze di vino che si sono prodotte negli ultimi due anni. A differenza di quanto avviene in settori eccedentari come quelli del latte e del burro, sostenuti per anni con ingenti finanziamenti, per il vino sono bastate due annate di sovrapproduzione per proclamare drammaticamente una «crisi strutturale» del settore, e per cercare di imporre misure, appunto, repressive e punitive.

Quanto l'argomento sia debole, per il vino, lo dimostrano alcuni

dati che la delegazione italiana ha fatto circolare stamane tra i giornalisti: nel quadriennio 70-74, le spese sostenute dal FEOGA (il Fondo europeo di orientamento e di garanzia per l'agricoltura) a sostegno della produzione di vino hanno rappresentato il 7% di tutto il suo bilancio, mentre il vino rappresenta il 5,2% del prodotto globale dell'agricoltura comunitaria; ed altri prodotti tipici dell'agricoltura mediterranea, come frutta e verdura, ne rappresentano il 13%; la produzione globale, il FEOGA ha dedicato il 2% delle sue spese. Nello stesso quadriennio, per i cereali (pari al 7% del prodotto globale agricolo) si è stimato il 27,8% del bilancio del FEOGA e per i prodotti lattiero-caseari (16,3% del prodotto globale) il 36,2% delle spese.

La sproporzione, come si vede, è schiacciante. La linea comunitaria di opposizione nei confronti delle agricolture più deboli ne esce rappresentata con l'eloquenza indiscutibile delle cifre. L'Italia ha fin qui accettato di lasciarsi sempre più assorbita all'interno dell'Europa vera.

Oggi finalmente dietro la pressione dei produttori e delle forze politiche democratiche (una posizione comune contro il «piano Lardinois» è stata assunta unanimemente da tutte le forze democratiche del parlamento italiano) sembra che i rappresentanti ufficiali dell'agricoltura italiana abbiano capito che si può e si deve cominciare a battersi.

IL CAIRO, 22. In un discorso pronunciato questa sera al Cairo, il presidente egiziano Sadat ha dichiarato di non avere ancora una decisione sull'appello rivolto all'Egitto dal Consiglio di sicurezza dell'ONU e mirante a far sì che le forze dell'ONU per il mantenimento della pace rimangano nel Sinai.

Sadat ha detto: «Stiamo studiando la situazione in tutti i suoi aspetti». Sadat ha aggiunto che annuncerà la sua decisione in proposito dopo essersi consultato con il Consiglio nazionale egiziano di sicurezza.

L'Egitto e l'Arabia Saudita avrebbero deciso di convocare un «vertice a cinque» a Riyad con la partecipazione di Siria, Giordania e OLP, nel caso che Israele respingesse le proposte egiziane su un nuovo disimpegno nel Sinai. Lo afferma stamane il giornale libanese «Al-Balad» citando fonti diplomatiche e affermando che l'accordo sarebbe stato raggiunto in occasione della visita al Cairo, la settimana scorsa, di re Khaled di Arabia Saudita.

Il giornale scrive che, in caso di intransigenza israeliana, i leaders arabi discuteranno a Riyad la possibilità di stabilire un nuovo piano «per far fronte alla conseguente grave situazione». Esso includerebbe una piena coordinazione militare, la riattivazione del fronte orientale contro Israele, il ritorno dei «commandos» palestinesi in Giordania e un nuovo pro-

Al suo ritorno dal «superverteice» di Helsinki

Ford incontrerà Tito a Brioni

La visita del presidente americano viene collegata al ruolo della Jugoslavia nello schieramento dei paesi «non allineati» e nel Terzo Mondo

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 22. La Jugoslavia sarà l'ultima tappa del «tour» che il presidente americano, Gerald Ford, effettuerà in occasione della sua venuta in Europa per il «superverteice» di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione. Ford sarà infatti in Jugoslavia fra il 3 e il 4 agosto, dopo di che rientrerà a Washington.

Da quanto si è appreso il capo della Casa Bianca dovrebbe trattenersi in Jugoslavia per meno di 24 ore. L'annuncio ufficiale parla di visita a Belgrado ma sembra che Ford incontrerà il presidente Tito e altri dirigenti jugoslavi sull'isola di Brioni, dove il maresciallo è solito trascorrere il periodo estivo.

Il viaggio del presidente americano in Jugoslavia era stato annunciato in un primo tempo, in via ufficiosa, per la scorsa primavera; era sembrato poi che tutto fosse rinviato al prossimo autunno. Invece, la convocazio-

ne del «superverteice» ha indotto Ford ad approfittare della circostanza per fare anche una puntata, a Bonn ed in tre Paesi socialisti: Polonia, Romania e Jugoslavia.

Il «tour» europeo di Ford, secondo gli osservatori belgradici, ha due aspetti: uno «elettorale», nella prospettiva delle presidenziali del '76, e uno di ulteriore ricerca di quel contatto diretto che aveva caratterizzato anche l'azione di Nixon. Particolare importanza riveste il viaggio in Jugoslavia, per l'intensa attività diplomatica svolta da Tito e dai suoi collaboratori in questi ultimi mesi in relazione con i principali problemi della politica internazionale (Medio Oriente, Cipro, attività dei Paesi «non allineati») e perché la Jugoslavia è oggi uno dei «leader» riconosciuti del Terzo Mondo.

Un concreto riconoscimento di questa situazione e del peso che la Jugoslavia ha nel quadro della politica internazionale è la stessa decisione adottata a Ginevra di

scegliere Belgrado quale sede per la verifica degli accordi.

Secondo gli osservatori, Tito discuterà con Ford sicuro di interpretare anche il pensiero del sempre crescente numero dei paesi «non allineati», ai quali si è avvicinato ora anche il capo della Corea democratica, Kim Il Sung, in occasione del recente viaggio in Algeria e in Jugoslavia.

E' da ricordare che, alla vigilia della visita di Ford, il ministro degli esteri Minic, parlando davanti all'Assemblea federale, ha insistito sul ruolo del «non allineati» dando così una indiretta risposta agli attacchi del segretario di Stato Kissinger — che sarà in Jugoslavia con Ford — contro quello schieramento. Su questo punto la Jugoslavia non vuole e non può, evidentemente, modificare il proprio punto di vista o accettare compromessi.

Silvano Goruppi

Le conclusioni di una Commissione dell'ONU

«Tutti i diritti dell'uomo violati dalla Giunta cilena»

Ascoltati decine di testimoni tra cui alcuni oppositori di Allende

Nostro servizio CARACAS, 22. «La giunta militare cilena ha violato tutti e ciascuno dei diritti dell'uomo». E' questa, una delle prime conclusioni della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani attualmente riunita a Caracas. Nel corso di sette giorni di lavoro la commissione dell'ONU ha ascoltato le testimonianze personali di oltre 40 ex dirigenti politici cileni.

La commissione dell'ONU aveva deciso di riunirsi a Caracas dopo che la giunta militare cilena gli aveva rifiutato l'autorizzazione ad entrare nel paese. Tale visita in Cile della commissione, pre-

vista per il 17 luglio, era stata accettata in un primo tempo ma il 4 luglio il generale Pinochet ritirò l'autorizzazione. I membri della Commissione, (Pakistan, Sierra Leone, Belgio, Romania, Ecuador e Austria) erano riuniti a Lima quando ricevettero il messaggio della giunta.

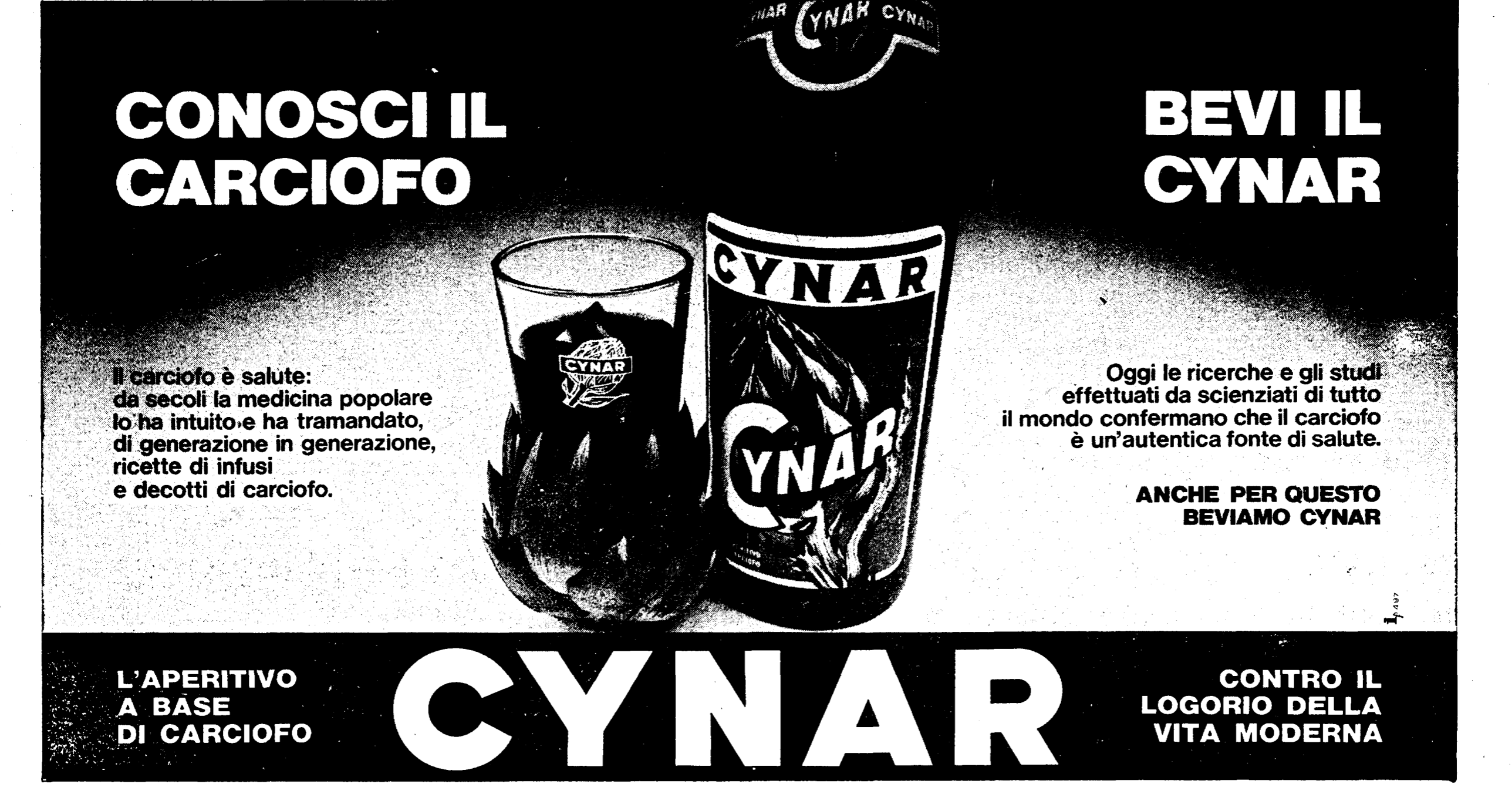
Il rapporto che presenterà la Commissione dell'ONU si baserà sulle testimonianze personali circa le torture subite dai cileni che oggi vivono in esilio. Fra i testimoni si trovano numerosi dirigenti politici che furono oppositori del governo di Salvador Allende e che attualmente sono vittime del fascismo cileno.

La commissione ha raccolto

testimonianze orali e scritte da esuli stabiliti nei paesi vicini. Essa ha ascoltato anche le testimonianze di donne tra i 15 e i 65 anni circa le violenze subite da parte dei soldati del regime del generale Augusto Pinochet. Una attenzione particolare è stata prestata al problema delle persone fatte scomparire dalla giunta militare.

Secondo fonti ben informate è probabile che la Commissione, terminati i lavori a Caracas, si trasferisca a Buenos Aires, per raccogliere le testimonianze degli esiliati cileni in quel paese.

Tommaso Diaz di Prensia Latina Vera Vegetti



CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA